014_Airo? Anna :014_Airo Anna 29-05-2013 11:02 Pagina 147

ANNA AIRÒ
(Bologna)

ENGIEN DE FEME: VIVIANA DI MERLINO E LA VIVANA DEI MONTI

Abstract. In the *Roman de Silence* the male-female knight is sent to the forest to catch Merlin, even if the prophecy says that the wizard can be emprisoned just by women's cunning. Silence is guided in this adventure by an old man met in the forest, maybe Merlin himself in one of his many disguises. Viviane also captures Merlin with the simple effort of the witchcraft she learned from Merlin's teachings. An analysis of the names of Viviane and of *Aquane* with their descendants is carried on, examining these female mythical figures who share their being linked to spring water (lakes, rivers and springs) living in the woods or forests and being close to the Wild Man with Merlin's lover. This may show that all the emphasis put on the ability to cheat, to deceive which is usually destined to women, loses its importance and uncovers the original benevolence of the fairies.

1. Il *Roman de Silence*

Il *Roman de Silence*,[1] ad opera di HELDRIS di CORNOVAGLIA, racconta la vicenda di *Silence*, giovane cavaliere alla corte di re Ebain d'Inghilterra, che fin dalla nascita veste panni maschili, ma che in realtà è una fanciulla. Il motivo del suo travestimento deriva dalla sciagurata legge che re Ebain ha fortemente desiderato, la quale impedisce l'ereditarietà per linea femminile. Cador ed Eufemia, i genitori di *Silence*, di fronte a una nascita femminile, decidono per il travisamento poiché permette loro di mantenere il feudo di Cornovaglia e non vedere intaccato il proprio patrimonio. In mezzo a mille avventure il/la nostro/a eroe/ina dimostra tutta la propria abilità di cavaliere e guerriero, nonché il proprio fascino e la propria grazia, tanto da far invaghire la regina Eufeme, consorte di re Ebain. Ai tentativi di seduzione della regina, *Silence* risponde con un fiero no, causandone l'ira e la vendetta. La punizione che la perfida regina escogita per il/la nostro/a *Silence* è la cattura di Merlino. La *quest* che *Silence* deve compiere in realtà sarebbe, negli scopi della regina, una trappola, poiché la profezia dice che Merlino potrà essere catturato solo dall'astuzia femminile

[1] Heldris di Cornovaglia, *Il Romanzo di Silence*, a cura di Anna Airò, Roma, Carocci, 2005.

014_Airo? Anna :014_Airo Anna 29-05-2013 11:02 Pagina 148

"par engien[2] de feme" (v. 5803 e v. 6179). Pertanto, data l'apparenza dei fatti, *Silence* è destinato/a a invecchiare e a morire nella foresta perché impossibilitato/a dalla sua supposta appartenenza al sesso biologico maschile a compiere l'arresto del mago.

La foresta è il luogo in cui Merlino si è rifugiato, dimentico di sé, e dove vive come un forsennato, incapace di riconoscere la sua vera natura di profeta colto, adeguandosi invece a delle norme dovute a una strana Dama *Noreture* che l'avrebbe costretto a cibarsi di radici e erbe. Nell'intero romanzo si assiste a un confronto continuo tra due dame: *Nature* e *Noreture*, che si contendono il destino di *Silence*. La diatriba riguarda l'idea che la natura sovrasti sempre l'educazione e HELDRIS di CORNOVAGLIA vorrebbe cedere a questa opzione; tuttavia tra le righe del romanzo si legge il contrario, ovvero quanto l'educazione maschile abbia forgiato il comportamento e l'animo di *Silence*, il quale diventa un abile cacciatore prima e poi un valoroso guerriero. Merlino viene stranamente costretto a una vita da *Uomo Selvaggio* da una *Noreture* che lo tiene lontano dalla sua vera natura, ovvero quella di indovino colto che vive presso la corte in cui può esprimere la propria nobiltà d'animo.[3]

> [This] impossible quest [that] Eufeme and Ebain impose on Silence as a penalty would doom even the best of male romance knights to certain failure. Silence must capture the elusive wizard Merlin, who lives in the woods as a Wild Man and is reputedly invulnerable to any attempt to capture him, except 'par engien de feme' (v. 5803).[4]

Durante la sua permanenza nella foresta *Silence* dispera di trovare una soluzione all'impossibile ricerca di Merlino; tuttavia dal folto della boscaglia compare un personaggio imprevisto (vv. 5875-77) che istruisce il giovane cavaliere indicandogli in stretta sequenza quali sono le azioni che potranno condurlo alla cattura del mago. "[*Silence*] meets a mysterious old man, Merlin himself in one of his many disguises".[5]

[2] Dal latino *ingenium;* il termine ha nella sua evoluzione anticofrancese più accezioni, oscillando tra polo positivo e polo negativo. Se consultiamo il *Dictionnaire de l'ancienne langue française* di Godefroy (Paris, 1880-1902, 10 vol.), leggiamo come traduzione di *engin* «habilité, adresse, ruse, fraude, tromperie, artifice, expédient».

[3] Tale ribaltamento della figura dell'*Uomo Selvaggio* è funzionale all'idea della nobiltà di natura che riguarda anche *Silence*: il/la fanciullo/a eccellerebbe nelle arti maschili poiché la sua nascita nobile lo/a porterebbe a essere superiore agli altri fanciulli.

[4] Lorraine K. Stock, *The Importance of Being Gender 'Stable',* a cura di R. Psaki, «Arthuriana», pp. 7-34, p. 24.

[5] Ivi, p. 25. Una delle caratteristiche di questo essere semidemoniaco è la capacità di trasformarsi in qualcosa di diverso da sé. La metamorfosi è un'abilità che accomuna personaggi quali lo sciamano e la strega, che compiono delle trasformazioni del proprio corpo, attraverso gli incantesimi e le pratiche di estasi, proiettando il proprio spirito nel corpo di un animale o lasciando che

014_Airo? Anna :014_Airo Anna 29-05-2013 11:02 Pagina 149

Se davvero si tratta di Merlino in una delle sua tante trasformazioni, allora l'indovino guida il giovane alla cattura di se stesso:

Amis, ne vos esmaiés rien,
Car Merlin prenderés vus bien. (vv. 5925-26)
(Amico, non temete affatto, / poiché voi catturerete Merlino.)

La cattura che compie *Silence* avviene proprio seguendo le istruzioni del fantomatico vecchio-Merlino, il quale avvicina il giovane all'arte femminile del cucinare, suggerendogli/le di cuocere della carne arrosto molto salata, di affiancare a questa del miele, quindi un po' più in là del latte, poi ancora del vino. Il vecchio inoltre rassicura *Silence*, poiché sarà egli stesso a procurargli/le tutto l'occorrente per la trappola alimentare e si raccomanda con lui che, nel caso il mago si addormenti, sia pronto ad agguantarlo prima che si svegli (vv. 5949-76).

Il ruolo della donna diventa quello dell'esecutrice che effettua materialmente i passaggi utili alla segregazione dell'indovino. Merlino vede bene, in altre occasioni, sotto gli abiti di *Silence*, con uno sguardo a raggi X, tanto indagatore da sapere perfettamente che non si tratta di un cavaliere, ma di un *vallés-mescine*; perché non avrebbe dovuto capire chi aveva di fronte nel momento delle istruzioni? Volendo anche pensare che il vecchio canuto sia un personaggio qualsiasi, funzionale all'impianto narrativo, quando *Silence* agguanta il vero Merlino addormentato, questi gli domanda, dimostrando tutta la sua *finzione*:

"Amis," fait il, "com as tu non?
Et por quoi me maines ensi?" (vv. 6138-39)
("Amico" disse "come ti chiami / e perché mi tratti così?")

lo spirito entri nel proprio corpo. Anche in ambiente indeuropeo si riscontra il motivo del passaggio da un corpo umano a uno animale: il dio teutonico Odino, il più sciamano nel Pantheon germanico, compie la sua metamorfosi in aquila, allo stesso modo dei Tuatha Dé Danann, dei e druidi celtici. Nella storia di Tuan mac Cairill, il druido assume il corpo di un cervo, poi di un cinghiale, poi falco e infine salmone; egli rappresenta, come lo sciamano, l'Uomo Primordiale e il tempo mitico quando tutti gli esseri viventi parlavano lo stesso linguaggio e vagavano liberamente per tutto l'universo, anche in volo. Ovviamente la metamorfosi può riguardare un passaggio in un corpo animale come in un corpo umano, di diversa età e natura sessuale. Così avviene per Merlino che dimostra grande abilità nel trasformarsi in altri uomini, sottolineando in questo modo "l'affirmation que Merlin est un être mystérieux [qui] prend alors l'apparence d'un vieux bûcheron...". (da Paul Zumthor, *Merlin le prophète. Un thème de la littérature polémique de l'historiographie et des romans,* Thèse présentée à la Faculté des Lettres de l'Université de Genève pour obtenir le grade de Docteur dès Lettres, Genève, Slatkine Reprints, 1992, pp. 148-152). Si insiste anche in questo caso sul rapporto privilegiato che il mondo della magia e della religione celtica ha con i boschi e con le foreste, luogo sacro per eccellenza dove i druidi celebravano i loro sacrifici, e dove traevano presagi e profezie, già di per sé contesto simbolico, dove alcuni alberi sacri costituivano spazi particolari in cui il divino si manifestava con determinate caratteristiche.

014_Airo? Anna :014_Airo Anna 29-05-2013 11:02 Pagina 150

2. *Viviana*

L'episodio che vede *Silence* alla ricerca di Merlino rispecchia vicende in cui il mago viene imprigionato da abili mani e *astuzie* femminili. La predilezione per le donne quali allieve più care per Merlino nell'approccio alla magia pare storia antica, che ha causato parecchi guai al nostro mago.

In various Arthurian romances, Merlin relinquishes his own male-gendered knowledge to females who, empowered by that appropriate knowledge, use it against their teacher.[6]

Caso limite l'incontro con Viviana nella *Estoire de Merlin*:[7] nella Foresta di Brocelandia l'indovino Merlino trova la fanciulla di soli dodici anni accanto a una fontana dove ella si diletta a trascorrere il suo tempo. Affascinato dalla bellezza della damigella, le mostra qualche gioco di magia e, ovviamente Viviana cade nella tentazione di apprendere le arti magiche del giovane uomo. Merlino comincia ad insegnarle alcune pratiche e così di seguito ad ogni incontro. Un giorno, nei pressi di una fontana in un giardino, Viviana apprende l'uso del *cuscino incantato* che le permette di addormentare il mago e fargli credere di averla conosciuta carnalmente, mentre ella stessa si pone sotto l'incantesimo che la rende inviolabile. Infine, la sete di possesso spinge Viviana a richiedere di apprendere l'arte di incatenare un uomo anche contro la sua volontà senza costruire prigioni di muratura. Merlino cede alla volontà della fanciulla:

"Quand Merlin l'entendit, il hocha la tête et se mit a soupirer. Quand elle l'aperçut, elle lui demanda pourquoi il soupirait. 'Madame, répond-il, je vais vous le dire: je sais bien ce que vous méditez. Je sais que vous voulez me détenir. Je suis si subjugué par mon amour pour vous qu'il me faut, malgré moi, accomplir vos volontés'. "[8]

Così la bella l'addormenta e traccia un cerchio magico intorno a Merlino, il quale si risveglierà in una bellissima torre, adagiato su un morbido letto, la sua *prigione d'amore* dove Viviana si recherà sovente a fargli visita.

Anche nel *Huth-Merlin*[9] Viviana[10] si accompagna a Merlino attraverso la foresta, lo imprigiona e lo riduce a totale passività presso la tomba di

[6] Lorraine K. Stock, *The Importance of Being Gender 'Stable'*, p. 24.

[7] Questo il titolo proposto dal primo editore. *The Vulgate Version of the Arthurian Romances,* H. O. Sommer (ed.), Washington, The Carnegie Institution, 7 voll., 1908-16, vol. 2.

[8] *Ibid.*, pp. 451-452.

[9] *Merlin, roman en prose du XII siècle (Huth-Merlin)*, Gaston Paris e Jacob Ulrich (ed.), Paris, 1886.

[10] In questo caso il nome della fanciulla è *Niviene*.

014_Airo? Anna :014_Airo Anna 29-05-2013 11:02 Pagina 151

due amanti. Interessante ricordare che il maestro e l'allieva si erano intrattenuti presso il *Lago di Diana* dove Niviene aveva appreso la storia della dea e, stabilitasi presso lo specchio lacustre, avesse acquisito tutte le arti magiche da Merlino.

2.2. *Niniane, Viviane e le Vivane*

La fanciulla che incatena Merlino, sia con il suo amore che con le arti magiche, ha più nomi: nel *Livre de Lancelot del Lac* si chiama Nymenche, Niniene, Ninine, Vivienne; nell'*Estoire de Merlin* Viviane; nel *Livre d'Artus* Niniane; nel *Huth-Merlin* Niniene, Nievenne, Niviene. Si può affermare che i nomi predominanti siano Niniane e Viviane,[11] ma è Viviane quello che tradizionalmente viene accettato per definire colei che imprigiona Merlino dopo averlo fatto innamorare. Vari studiosi hanno trattato dell'origine di questo nome e soprattutto di quale dei due sia quello autentico: alcuni individuano in certi termini o nomi di origine celtica la derivazione del nome Viviane. HERSANT de la VILLEMARQUÉ propone un'alterazione del gallese *chwblian* (ninfa); W. A. NITZE invece vi legge una derivazione dall'eroina Be-finn, che si sarebbe pronunciato Be-fionn, poi Be-vionn, poi Vevionn fino a Viviane; c'è chi inoltre ritiene che il nome originario sia Niniane, come GASTON PARIS, il quale lo collega a Ninianus, santo bretone del V secolo[12]; M. ROUSSE sottolinea che Niniane presenterebbe una struttura fonetica attestata in altre parole della Bretagna armoricana facilmente rintracciabile nel nome del fiume Ninian, di cui si ha notizia dal 1164, che si trova in una vallata presso Saint-Malo des Trois Fontaines. Il confronto con la dea gallese Rhiannon,[13] sostenuto da J. RHYS e R. S. LOOMIS, apre nuove interessanti strade nell'individuazione di tale figura: Rhiannon è un nome gallese che significa *ninfa* e *dea*. Viene anche chiamata *dea dell'isola*; interessante è notare l'incontro con un naufrago che, approdato sulla sua isola, trovò una fontana che sembrava antica, ma le cui acque erano chiare e limpide. Poiché era assetato, fece per bere, ma si fermò perché vide riflessa nell'acqua l'immagine di una bellissima donna che aveva un'età

[11] Secondo Philippe Walter le variazioni di questo nome possono essere facilmente spiegate dalla confusione frequente nei manoscritti tra *n*, *u*, e *v*. Si veda *Merlin ou le savoir du monde,* Paris, Imago, 2000, p. 174.

[12] Più facile ritenere che entrambi i nomi possano derivare da una stessa fonte, anche perché risulterebbe difficile derivare il nome di una fata da un santo.

[13] Rhiannon sembra derivare il suo nome da "Fanciulla (in gallese *rhiain*) di Annwn (l'Altro mondo gallese)" o come variante di Rigatona, "Grande Regina", viene interpretata come la versione gallese della dea dei cavalli gallica Epona, nonché dea della sovranità. È anche la dea degli uccelli. I racconti su Rhiannon si trovano nel *Mabinogion,* raccolta di mitologia gallese.

014_Airo? Anna :014_Airo Anna 29-05-2013 11:02 Pagina 152

indefinibile. Inoltre si osserva una certa intercambiabilità tra la *n* e la *r* celtiche, tanto che *Rhiannon* poteva anche essere sia pronunciato che scritto *Niannon*.

Il rapporto con l'acqua ritorna: secondo PH. WALTER non è trascurabile la relazione del nome Niniane con la radice indoeuropea *nigw* (lavare), in greco *nizen* (egli lava), in sanscrito *neketi* (egli lava), in antico irlandese *nigid* (egli lava), radice che dà origine al termine *nixe* (ninfa delle acque). Come ricordato precedentemente, Viviana incontra Merlino accanto a una fontana e si dilettano presso il *Lago di Diana* per un periodo di tempo.

Tale relazione con l'acqua ci fa individuare una serie di figure parallele che condividono con Viviana la prossimità a fonti, sorgenti, rivoli e torrenti. Si tratta delle *Aquane* (tardo latino per ondine, ninfe) il cui nome ha avuto i seguenti sviluppi nell'area che va dalle Alpi orientali a quelle centrali:[14] *guana, inguana, agane, angana, angjana, aigana, gana (ganna), anghena, longana, sagane, aivana e vivana*.[15] M. ALINEI ricorda come l'assimilazione tra *Vivana* e Viviana sia un passaggio molto semplice: "una volta raggiunta la forma *Vivana*, questa viene sentita dal parlante da un lato connessa a *viva* e dall'altro forse – più tardi – con il nome proprio (femminile per giunta) di *Viviana*".[16] La fonte più antica in nostro possesso in cui è attestato il termine anguane è il verso 116 nel *De Jerusalem Celesti* (XIII sec.) di frate Giacomo da Verona che lo considera sinonimo di sirena.

Il nome tardo latino *AQUANA si riferisce a zoo- e antropomorfizzazioni dell'acqua e ha più significati: "maga che si trasforma in lontra [in una rappresentazione completamente zoomorfica più arcaica], sirena, donna con i piedi di capra,[17] fata, strega, antica abitatrice delle Dolomiti, compagna del Silvano, serva del Silvano, donna selvaggia, ecc., […] tutti radunati sotto il comune denominatore di 'essere magico-religioso, metà

[14] È di recente individuazione un'iscrizione romana con dedica alle Aquane nel comasco e il toponimo Aguane nei pressi di una sorgente a Soncino (CR); si tratta in questo ultimo caso di una testimonianza molto interessante, perché attesta il culto delle Aquane anche nella pianura padana. Si veda Angelo Fossati, *L'acqua, le armi e gli uccelli nell'arte rupestre camuna dell'età del Ferro*, «Notizie Archeologiche Bergomensi», 2, 1994, pp. 203-216.

[15] Sembra che derivi "dal regolarissimo *aivana* (*aiva* 'acqua') con successiva assimilazione della -v-.", da Mario Alinei, *Naquane nella Valcamonica nei suoi rapporti con le Aquane, esseri mitologici delle Alpi centro-orientali,* «Quaderni di semantica», a. V, n. 1, Giugno 1984, pp. 3-16.

[16] Mario Alinei, *Silvani latini, Aquane ladine: dalla linguistica all'antropologia*, «Mondo Ladino», Anno IX (1985), n. 3-4, pp. 49-78, p. 53. II nome è di origine latina e significa "che ha vita". Viviana festeggia l'onomastico il 2 dicembre in ricordo di Santa Viviana, detta "Biliana", uccisa a frustate e gettata in pasto ai cani nel corso dell'ultima persecuzione di Giuliano l'Apostata.

[17] Sulle caratteristiche magiche o quantomeno straordinarie di coloro che hanno piedi non umani o difettosi non mi dilungo. Rimando M. Centini, *L'Uomo Selvaggio. Antropologia di un mito della montagna*, «Quaderni di Cultura alpina», Ivrea (TO), Priuli e Verlucchi Editori, 2000, pp. 80-81.

014_Airo? Anna :014_Airo Anna 29-05-2013 11:02 Pagina 153

zoo- e metà antropomorfo, di sesso femminile'. L'appartenenza dell'Aquana al sesso femminile e il suo atteggiamento spesso benevolo nei confronti degli umani, al punto da diventarne delle aiutanti, "riporta […] a una società matrilineare in cui tutto, anche le virtù magiche, passano da una generazione femminile all'altra".[18]

In Valle Camonica il toponimo *Naquane*,[19] all'interno del Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Capo di Ponte (Brescia), si associa a un probabile culto delle acque e delle sorgenti, pratica che sembra attestata nella zona dal ritrovamento di alcune epigrafi di età romana dedicate ai *fontes divini* e dal santuario della *Minerva Unghieia* di Breno. Le incisioni rupestri di Valle Camonica sembrano essere spesso posizionate in località prospicienti zone termali, nei pressi di torrenti o sorgenti; inoltre la particolare conformazione delle rocce nella zona del parco nazionale di *Naquane* offre un'altra interessante associazione con l'acqua: la presenza di canali glaciali, ovvero incavi scavati dall'azione dei ghiacciai, che in caso di pioggia incanalano acqua. In tali posizioni spesso si trovano incise figure che vengono sommerse dall'acqua, forse immessa in occasione di specifici rituali. L'esempio più interessante per la nostra analisi è un'incisione che potrebbe rappresentare un rito femminile: lungo il bordo di un canaletto scavato dall'erosione del ghiacciaio alcune figure di oranti (di sesso femminile rappresentato dalla *coppella* in posizione pubica) sono allineate dinanzi a una sagoma distesa incisa nell'incavo, il quale convoglia, durante le piogge, un rigagnolo d'acqua che scorre sopra la figura, sommergendola. Le interpretazioni che finora sono state proposte sono due: una naturalistica (il racconto di un annegamento), l'altra simbolica (rito iniziatico femminile, parto o rito funebre) (fig. 1).

A volte le figure incise non vengono completate in tutte le loro parti e, poiché la presenza di figure di tal fatta è abbondante, sembra si tratti di una traccia stilistica che rappresenterebbe una differenza sostanziale con l'animale o l'uomo completo: è stata ipotizzata una raffigurazione spiritualistica del soggetto dell'incisione. Questo è il caso del cervo privo di zampe che sembra galleggiare in un canale glaciale sopra al quale quattro oranti assistono alla scena, mentre il guerriero che cavalca il cervo sembra essere stato inciso e sovrapposto più tardi, durante l'Età del Ferro (I millennio a.C.). Tutti questi dettagli lasciano intuire un racconto mitologico che, nell'arco della sua storia iconografica, ha subito aggiustamenti.

[18] Mario Alinei, *Naquane nella Valcamonica nei suoi rapporti con le Aquane*, p. 9.

[19] Una mappa catastale probabilmente anteriore al 1835 rappresenta la località Contrada Aquane. Secondo Mario Alinei la variante *naquane* è di facile spiegazione, perché la *n-* iniziale deriverebbe da IN (AQUA).

014_Airo? Anna :014_Airo Anna 29-05-2013 11:02 Pagina 154

Figura 1
ROCCIA 32. Rito femminile (probabilmente Neolitico)

Figura 2
ROCCIA 14. Cervo galleggiante (del Calcolitico - III millennio a.C.)

014_Airo? Anna :014_Airo Anna 29-05-2013 11:02 Pagina 155

L'identità del contesto con le figure della roccia 32 rimanda al medesimo universo simbolico dell'acqua (fig. 2).

Nel Parco delle Incisioni Rupestri di *Naquane* vi è inoltre una forte presenza di uccelli acquatici,[20] spesso associati a figure di guerrieri. Come ricorda A. FOSSATI, "[gli uccelli] p[ossono] essere interpretat[i] con un significato apotropaico, cioè come difesa del guerriero, oppure psicopompo: l'anima del guerriero, che può essere simboleggiata dall'uccello stesso, viene trasportata […] nell'aldilà"[21] (fig. 3).

Figura 3
ROCCIA 1. Uccelli acquatici verticali accompagnano un guerriero (Età del Ferro)

L'associazione acqua-uccello-guerriero viene ribadita dalle barchette a protomi ornitomorfe. Questo motivo si trova raffigurato anche su vasi bronzei, fibule, ma soprattutto su armi in lamina bronzea, come scudi, corazze e schinieri ed è probabilmente legato al mondo sacrale, forse al culto del sole e dei morti (trasporto delle anime nell'aldilà).

Vi è inoltre una singolare curiosità, sempre nella zona della Valcamonica, in una valle laterale, la Val Saviore, a due chilometri circa in linea d'aria da Naquane, si trova la fonte serviente di un castello che si chiama Pozzo delle Zane (nel dialetto locale la *z* può sostituire la *g* – Gane è uno degli

[20] Ricordiamo che la zona del fondo valle dove scorre il fiume Oglio era paludosa, quindi si presume che fosse un habitat adatto agli uccelli acquatici.

[21] Angelo Fossati, *L'acqua, le armi e gli uccelli nell'arte rupestre camuna dell'età del Ferro,* «Notizie Archeologiche Bergomensi», 2, 1994, pp. 203-216, p. 211.

014_Airo? Anna :014_Airo Anna 29-05-2013 11:02 Pagina 156

esiti di Aquane) a poca distanza da un dosso su cui si trovava un altro castello chiamato *Merlino* o *Merlono* o *Merlilo*.[22]

Degno di attenzione è un altro elemento in comune tra la Viviana di Merlino e le *Aquane*: entrambe si accompagnano all'*Uomo Selvaggio*. Esiste una solidarietà geografica tra le *Aquane* e il *Silvanus* perché si presentano spesso associati. In Trentino si narrano le vicende delle Gane, le donne dell'Uomo Selvaggio, che secondo le leggende erano molto servizievoli ed aiutavano i contadini nelle loro attività; inoltre si racconta di come avessero insegnato ai pastori l'uso delle erbe terapeutiche e della medicina empirica. Nella tradizione ladina fassana, le Donne Selvatiche sono chiamate *Vivenes,* rivestono ancora la funzione di divinità dei raccolti, ma soprattutto sono contrassegnate dai toni dell'eroe culturale, perché insegnano alle donne del gruppo umano i sistemi per pettinarsi, le arti della filatura[23] e altre attività domestiche. Nel folklore centro orientale dell'Italia del nord, dove il mito delle *Aguane* è maggiormente diffuso*,* queste creature sono contrassegnate da alcune specificità ricorrenti: sono spesso indicate come lavandaie, filatrici o, in genere, operatrici che svolgono un lavoro tipicamente femminile, sempre connesso alla procreazione, alla guarigione, anche se compaiono in alcuni casi funzioni legate al mondo oscuro dell'oltretomba.

Merlino riveste spesso il ruolo di *Uomo Selvaggio*, dimentico di sé, vagante nella foresta. Nel *Mabinogion* gallese, il bardo *Myrrdin* (antenato di Merlino)[24] diviene folle al termine di una battaglia in cui perirono tutti i suoi compagni. Si rifugia nella Foresta Caledonia, in cui vive come un Uomo Selvaggio. Nella *Vita Merlini* del 1150 G. di MONMOUTH riprende il tema dell'uomo folle che, vivendo nella foresta, acquisisce doni profetici

[22] Si veda l'opuscolo dedicato alla zona ad opera di Umberto Sansoni.

[23] "Anche il mistero primordiale della tessitura e filatura è stato esperito nella proiezione sulla Grande Madre che tesse la vita e fila la matassa del fato", da Erich Neumann, *La Grande Madre. Fenomenologia delle configurazioni femminili dell'inconscio,* Roma, Astrolabio, 1981, p. 228. Dee greche, romane, egizie, Maya, germaniche tessono la trama e l'ordito della vita e si compongono di aspetti positivi e negativi, quali il donare la nascita, tessere gli eventi dell'esistenza e infine tagliare il filo della vita. (Per mistero primordiale Neumann intende riferirsi a quegli elementi che compongono un archetipo. I misteri si collegano a un'idea che esula dal semplice tecnicismo appreso attraverso l'esperienza, sono invece nel caso dell'Archetipo Femminile "la preparazione dei cibi e bevande, la creazione di vestiti, vasi, case, ecc., cose naturali, trasformate dalla natura, attraverso l'intervento umano [...] In origine, cioè, una simile 'trasformazione' non è un evento 'tecnico', [...] ma un mistero. Per questo il simbolismo connesso a questi misteri primordiali ha sempre un carattere spirituale che trascende la pura e semplice realtà", p. 66).

[24] Philippe Walter ci ricorda che la letteratura gallese medievale rievoca un Merlino primitivo che si trova in sei testi poetici: - *Yr Afallennau* (I meleti) o *Afallennau Myrddin* (I meleti di Merlino), - *Yr Oianau* (Il maialino), - *Ymddiddan Myrddin a Thaliesin* (Il dialogo tra Merlino e Taliesin), - *Cyfoesi Myrddin a Gwenddydd ei Chwaer* (La conversazione di Merlino e di sua sorella Gwenddydd), - *Gwasgargerdd Fyrddin yn y Bedd* (Il canto di Merlino nella tomba), - *Peirian Faban* (L'arte di comandare i giovani). Cfr Ph. Walter, *Merlin ou le savoir du monde,* pp. 16-23.

014_Airo? Anna :014_Airo Anna 29-05-2013 11:02 Pagina 157

e di divinazione. Del *Silvanus* Merlino possiede la caratteristica di essere peloso fin dalla nascita; si narra infatti che le levatrici al momento del parto si spaventarono nel vedere quel neonato coperto di peli neri; ha la dote della profezia, pratica a cui egli spesso antepone una forte risata, riflesso di un altro personaggio villoso, *Grûagach Ridente*[25] "in cui la risata che precede l'esposizione della profezia è tipica, addirittura essenziale, del profeta ogni volta che si sente toccato dallo spirito profetico",[26] ricordiamo inoltre che il termine *gruag* significa pelo.

Nel *Roman de Silence* la descrizione di Merlino richiama alcune caratteristiche dell'*Uomo Selvaggio*:

Cho est uns hom trestols pelus
Et si est com uns ors velus; (vv. 5929-30)
(È un uomo molto villoso, / peloso proprio come un orso).

Di lui si dice inoltre che possiede la dote della chiaroveggenza:

Merlins ne se fait gaires morne,
Qu'il set ja bien u li viers torne. (vv. 6159-60)
(Merlino non si rattristò affatto:/ già sapeva come sarebbero andate le cose.)

Il suo nutrimento consta di erbe e radici, dieta vegetariana molto osteggiata da Dama *Nature* che la considera emblematica dello stato degradato di Merlino:

"Tant a esté noris en bos
Bien deüst metre ariere dos
Nature d'ome, si voloit
Herbes user, si com soloit." (vv. 6003-06)
(Merlino è stato istruito nel bosco / e avrebbe dovuto buttarsi alle spalle / la natura umana nonché / nutrirsi di erbe, come d'abitudine.")

Si narra che sotto le rocce della Montados e del Caldai vivevano le *Aivane*, vestite di rosso intenso e spose dell'*om selvarek*, che scendevano a valle raramente; il giorno dell'Epifania l'*om selvarek* entrò nella casa di un contadino, il quale gli offrì dei ravioli di zucca, ma egli rifiutò e chiese una pagnotta insipida cotta nella cenere. La *Vivana* dei monti, subito un grave torto da un pastore che non le offrì del cibo, si decise a ridurlo pelle e ossa e a minacciarlo, tramite la voce di una vecchia saggia del paese, che i

[25] Il suo potere positivo e rigenerante è individuato anche da Paul Zumthor, il quale legge l'esuberanza ridanciana di Merlino all'interno del folklore universale legato alla profezia e alle divinazioni: "le sorcier éclate de rire au milieu des opérations magiques; la prêtesse, en se découvrant le ventre, dans les rites de fecondité", in P. Zumthor, *Merlin le prophète…*, p. 45.

[26] N. Lorre Goodrich, *Il mito di Merlino,* Milano, Rusconi, 1992, p. 34.

014_Airo? Anna :014_Airo Anna 29-05-2013 11:02 Pagina 158

capelli e la barba gli sarebbero cresciuti tanto da sembrare un uomo selvaggio; il pastore non aveva compreso che la *Vivana* era lì per offrire i suoi servigi e per portare abbondanza; infatti un altro stolto contadino non concesse alla *Vivana* di spazzare la cantina con un fascio d'orzo, così il pavimento fu coperto solo di aghi d'abete, invece che di chicchi del cereale; si racconta inoltre che spesso queste donne magiche arrivavano in aiuto di chi si perde nei boschi, dimostrando grande generosità e offrendo frequentemente del pane ai dispersi.[27] Come si può rilevare da tali racconti, le consorelle delle *Aquane* molte volte sono benevole e aiutano gli esseri umani, reagiscono in modo vendicativo solo se offese o non riconosciute e scambiate per spiriti del bosco e dell'acqua negativi.

Per riassumere, il rapporto tra Viviana e le *Aquane* sembra condensato in tre punti essenziali:

1) si tratta di esseri femminili che vivono nel bosco o nella foresta,
2) sono legate all'elemento acqua,
3) si accompagnano all'Uomo Selvaggio.

3. *E l'astuzia femminile?*

I fattori comuni che abbiamo individuato spingono a chiederci se la benevolenza, caratteristica nelle *Aquane*, non fosse presente in un'ipotetica proto-Viviana che avrebbe fatto da modello alla figura mitico-letteraria delle avventure di Merlino.[28] A sostegno di questa teoria, oltre all'interessante studio di L. HARF-LANCNER sulla degradazione delle fate in streghe,[29] è degna d'attenzione l'associazione operata da Ph. WALTER di Viviana alle fate delle sorgenti di acqua dolce, generalmente di natura benevola perché spesso connesse al ruolo di madri, come la Dama del Lago che si occupa della crescita e dello sviluppo di uno dei maggiori cavalieri della Tavola Rotonda, ovvero Lancillotto.

Se inoltre confrontiamo le due catture del mago: quella di Viviana e quella di *Silence*, notiamo che in entrambi i casi la mano e il consiglio dell'uomo, nella fattispecie Merlino, è essenziale all'espletamento della trappola che l'imprigionerà. A. MORGANTI ci ricorda infatti che "malgrado l'avvertimento della propria sapienza Merlino [...] le insegnò tutto, [...]

[27] A Mari e U. Kindl, *La montagna e le sue leggende*, Milano, A. Mondadori,1988, p. 27.

[28] Non si tratta ovviamente di rilevare un rapporto di discendenza, ma un'analogia di fondo che permette di chiedersi se, considerata l'uguaglianza di alcuni dati, si può azzardare l'ipotesi di ulteriori similitudini.

[29] Laurence Harf-Lancner, *Morgana e Melusina*, Torino, Einaudi, 1989.

014_Airo? Anna :014_Airo Anna 29-05-2013 11:02 Pagina 159

Durante il suo sonno Viviana utilizzò ciò che aveva appreso e gli tessé attorno una prigione invisibile".[30] Come abbiamo ricordato, il/la povero/a *Silence* è sperduto/a nella foresta e non sa come attuare ciò che re Ebain e la regina gli/le hanno richiesto, fino al momento dell'apparizione del vecchio canuto che lo/a istruisce dettagliatamente.

Dove risiede quindi l'*engien de feme*? Date le riflessioni fin qui elaborate in questo lungo percorso tra figure mitiche femminili e le relazioni benevole che queste intessono con gli umani, la loro somiglianza con Viviana con la quale condividono la vita nella foresta, la predilezione per l'elemento acqua e in particolare l'acqua dolce dei fiumi, dei laghi e delle sorgenti, nonché la compagnia con l'*Uomo Selvaggio*, sembra che l'astuzia femminile c'entri poco e sia poca cosa se l'uomo si affida consapevolmente alle dolci mani che lo incatenano, non opponendo grande resistenza. Si può quindi affermare che l'*engien de feme* attuata da Viviana e da *Silence* sia un'astuzia facilmente svelabile, che abbia ben poco della furbizia e della scaltrezza di cui le due donne vengono accusate, quali emblemi della malizia, una delle manchevolezze considerate tipicamente femminili.

[30] Alberto Morganti, *Il mago Merlino. Metastoria di un mito letterario,* Chieti, Solfanelli, 1989, pp. 19-20.

014_Airo? Anna :014_Airo Anna 29-05-2013 11:02 Pagina 160